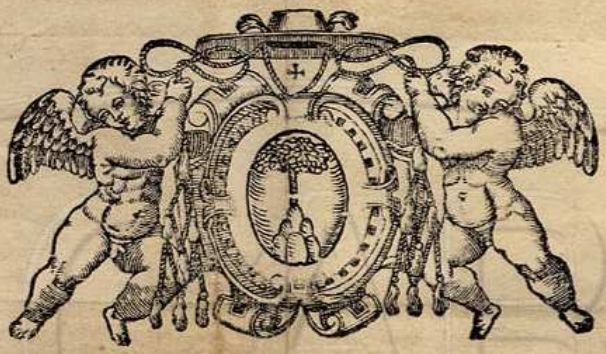
A FELSINA
NELLA FLORIDA LEGATIONE
DELL'ILLVSTRISS. ET REVERENDISS.
MONSIGNOR
PIETRO DONATO
CARDINAL CESI
AMPLISSIMO.

BIBLIOTECA



I C C.

CESSINO i pianti tuoi, i tuoi sospiri,
E le querele tue FELSINA homai,
Ch'in tutto estinti siano i tuoi martiri,
E le tue pene, e i dolorosi guai;
Poiche di sopra à i più supermi giri
Il gran Motor' ha vdito i mesti lai,
E manda per cauarti d'ogni lutto
Vn degno Heroe, che proueda al tutto.

Sì come da le man di Faraone
Il gran Legislator trasse gli Hebrei,
Così questi con opre eccelse, e buone
Il popol tuo trarrà di tanti homei.
Già lo sai tù, ch'à più d'vn paragone
Il cor t'hà mostro, e ricordar ti dei
Quanto per vtil tuo per il passato
Oprato egli habbia, e quãto t'hà giouato.

Et hora più che mai d'affetto ardente
Pieno di viuo amor, e di giustitia
Torna, mandato da la man potente,
Di chi può il tutto; acciochè ogni malitia
Purgata sia, e te prudentemente
Gouerni, discacciando ogni nequitia,
E ti mantenghi in pace, e in abondanza,
Mal grado de la tua corrotta vsanza.

Mà se chiarir ti vuoi se sarai lieta,
E in tutto scarca di sì graui some,
E se pacifica hai da star, e quieta,
Prendi l'augurio sol dal suo bel Nome
PIETRO DONATO CESI, che per pieta
Da Roma il piede hà mosso, e viene, e come
PIETRA percoterà chi haurà fallito,
Che questo ne la mente hà stabilito.

DONATO altro non vuol significare,
Che Don mandato dal superno IDDIO;
Accioche t'habbia la pace à donare,
L'vnion, la concordia, e l'amor pio.
CESI vuol dir, ch'egli farà cessare
Ogni tua pena, ogni tuo danno rio;
Tal che correr potrà giocondo à pieno
Al par d'ogn'altro fiume, il picciol Rheno.

E quanta è stata in te maggior tristezza,
Maggior tribulation, maggior fastidio,
Tanto maggior sia il gaudio, e l'allegrezza,
Venendo à te sì altissimo sussidio;
Quiui haurà fine ogni sceleratezza,
Spenta sarà la fraude, e l'homicidio,
Che sol di sua venuta vdendo il suono
Il tristo fugge, e si rallegra il buono.

L'iniqua Babilonia assai migliore
Era di te, se questi non veniua;
Tù albergo eri già fatta d'ogni errore,
In te ogni sceleraggine fioriua;
Tal che'l lezzo n'è andato al Creatore
Della tua infamia, e professìon cattiua;
Ond'egli à te questo gran Messo inuia,
Qual Rafaelle a risanar Thobia.

Vedi ch'adesso DIO mostra vn signale,
Che come à i primogeniti in Egitto,
Ti [illegible] assai male,
Il [illegible] uomo afflitto,
Che con la [illegible] fatto vguale,
E voglia il Ciel, ch'ogni nostro delitto
Qui sia purgato, e sia placata l'ira
Di chi ogni cosa à vn cenno moue, e gira.

Ma perche sempre al ben sperar si deue,
Bisogna hauer speranza nel Signore,
Che per sua gran misericordia in breue
Di questo, e ogn'altro mal ci trarrà fuore,
E dopò tante tenebre, e sì greue
Ci aprirà vn giorno pieno di splendore;
E questo sia, quando sarà arriuato
A liberarci il Gran PIETRO DONATO.

Vieni dunque Signor alto, e potente
A poner fine à i nostri graui affanni,
Vieni Prencipe inuitto, & eccellente
A proueder' alle ruine, e à i danni,
Vieni CESI Magnanimo, e Clemente
A scacciar le discordie, e i molti inganni;
Vieni Legato Saggio, e Valoroso
A trarci fuor d'vn speco tenebroso.

A così larga, & infettata piaga
Altro Medico già non ci volea,
Al mar di crudeltà che attorno allaga.
Miglior ripar trouar non si potea.
Tu solo hai di ben far la mente vaga,
Per te tornar' à noi vuol Amalthea,
E con il Corno suo pien di thesoro
Rinouarà trà noi vn secol d'oro.

Per la venuta tua di gaudio piena
La gran Madre de' Studi sarà lieta,
L'aria già scura si farà serena,
E vedrassi ogni cosa humile, e quieta,
Cantaran liete Progne, e Philomena,
E darà maggior lume il gran Pianeta,
E à te cinto sarà con sommi honori
Di mille palme il capo, e mille allori.

In BOLOGNA, Per Gio. Rossi. Con licentia de' Superiori.